

Angelo Panebianco / Tono su tono

La democrazia diretta è una chimera

Viene invocata in tempi di crisi quando esplode la protesta. Ma, oggi come ieri, non è un'alternativa possibile a quella rappresentativa

Come era inevitabile, una lunga crisi economica sta favorendo l'affermazione di movimenti di protesta, più o meno anti-sistema, in diverse democrazie europee. Gli esiti, naturalmente, varieranno. Corrono meno rischi le democrazie che hanno istituzioni solide: riusciranno ad assorbire/ addomesticare la protesta. Diverse e più preoccupanti sono le prospettive di quei Paesi, come l'Italia, che hanno istituzioni debilitate e poco efficienti.

Come è già accaduto altre volte nella nostra storia (l'ultima negli anni '92/'93, all'epoca di Mani Pulite) ci si deve chiedere se le istituzioni democratiche riusciranno a reggere l'urto della crisi.

Quando le democrazie vacillano ciò accade perché, da un certo momento in poi, entrano in una spirale dalla quale non sono più in grado di uscire. La crisi economica aggrava ed esaspera l'insoddisfazione diffusa – che in certi Paesi è sempre esistita – per le storiche tare del sistema pubblico (inefficienza, corruzione eccetera). Ciò che era tollerato in tempi economicamente felici non lo è più in tempi di recessione.

Senza contare che la crisi economica riduce la quantità di risorse utilizzabili per soddisfare le clientele: per esempio, l'altissimo astensionismo registrato nelle recenti elezioni regionali siciliane probabilmente si spiega, almeno in parte, così.

CIRCOLO VIZIOSO. La classe politica, che nulla ha fatto per risolvere quelle storiche tare ma le ha anzi esasperate continuando, persino dopo l'inizio della fase recessiva, a usare le leve della spesa pubblica per comprare consenso (e, in qualche caso, per fini di arricchimento personale), perde quel poco di legittimità di cui godeva in precedenza. Ma ciò non la spinge a cambiare, ad adottare comportamenti diversi dal passato. Come mostra, nell'Italia di oggi, la mancata riforma del finanziamento della politica pur in presenza di scandali a ripetizione. La delegittimazione porta alla paralisi, non al rinnovamento. Il risultato è un circolo vizioso che accresce la generale insoddisfazione e inasprisce gli animi. Spesso, l'avvitamento di una democrazia porta alla ribalta qualche movimento di protesta che invoca "un'altra democrazia",

la democrazia diretta. Non si tratta di una novità legata alle forme di aggregazione che la Rete consente. La rivendicazione della democrazia diretta, presentata come l'unica forma genuina di democrazia, è una costante che si ritrova in quasi tutte le crisi democratiche che la storia contemporanea ha conosciuto. Certo, molte più persone, grazie alla Rete, hanno oggi la possibilità di sentirsi partecipi del movimento di protesta. Resta che, oggi come ieri, la democrazia diretta è una chimera e una tragica illusione. Non esistono alternative non-autoritarie alla democrazia rappresentativa. Né strategie migliori di quelle che si sforzano di riformarne gli istituti, nella speranza di migliorarne la qualità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA